

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 28 (1958-1959)  
**Heft:** 1

**Artikel:** La scuola nuova di Vicosoprano  
**Autor:** Simonett-Giovanoli, Elda  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-23169>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 14.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La scuola nuova di Vicosoprano

Elda Simonett-Giovanoli

Chi da tempo visita la Bregaglia troverà che in questi ultimi anni essa ha cambiato un poco il suo aspetto. Lo sfruttamento delle acque dell'Albigna, per quanto abbia portato molto danaro in valle, lascerà senz'altro le tracce. Dappertutto pali, stanghe, baracche, grandi recipienti di Silo, gru, centrali elettriche. Nell'Albigna, dove una volta si saliva pian piano a piedi col sacco in ispalla, ora si sale per funicolare. E lassù si trovano baracche e cantine bene organizzate con docce, radio, televisione come nelle più progredite città.

Ma l'edificio che forse più accentua il modernizzarsi della Bregaglia è la scuola di Vicosoprano, che ho avuto occasione di visitare giorni fa.

Vista da lontano, contro roccia, con tutto quel legno, quel sasso, quel cemento che si confondono sulla facciata non si direbbe una scuola come l'intendiamo noi bregagliotti. Ma il nostro concetto « casa di scuola » non si può paragonare a quello di un architetto moderno.

Per primo ho visitato la stanza magistrale. Le pareti sono occupate da una biblioteca, un piccolo museo con animali vari, uno scheletro. C'è inoltre la radio, il telefono, una macchina copiatrice a disposizione del corpo insegnante e un orologio automatico che suona quando comincia la ricreazione e... purtroppo anche quando è finita. Questo sarà il meno simpatico agli scolari e sarebbe pure insopportabile ad un Socrate di vecchio stampo, abituato a finire il suo brissago e la discussione col collega prima di richiamare gli allievi.

Le grandi finestre danno verso l'Italia e immagino tramonti meravigliosi, veduti da lì.

Dall'aula magistrale sono passata alle aule scolastiche. Le grandi finestre le rendono chiare e allegre. Le persiane sono a luce regolabile per mezzo del gioco delle assicelle. Anche i banchi dalla prima fino all'ultima classe sono ad altezza regolabile. Si possono alzare ed abbassare secondo la statura dello scolaro. Si possono inoltre adoperare in posizione piana o obliqua. Per ciò che riguarda le carte geografiche non si corre mai il rischio di riceverle sulla testa come da noi a Bivio, poiché si alzano e si abbassano a distanza.

L'acustica è anche regolata per mezzo di un materiale speciale applicato in parte alle pareti, in parte al soffitto. Così quando il maestro sgrida all'ultimo in terza fila, non ha bisogno di rompere i timpani al primo vicino alla cattedra. Può sgridare pacatamente e il colpevole l'ode come se gli fosse vicino. Certo per ciò che riguarda uno scappellotto ben dato non c'è ancora nulla di automatico. Ma dimenticavo che a Zurigo gli scappellotti sono proibiti....

In ogni aula vicino alla porta c'è un bel lavandino con un grande specchio. Nessun rischio dunque per l'insegnante di girare per una mezza giornata con qualche baffo d'inchiostro sul naso.

Le lampade sono pure molto moderne, rotonde, a luce indiretta. La cattedra è una bella scrivania con molti cassetti. C'è poi un armadione comodo, per la biblioteca personale di ogni insegnante.

L'aula di chimica e fisica è un po' diversa dalle altre. C'è un banco lunghis-

simo per il maestro, con molti cassetti ricolmi di lambicchi e strumenti scientifici. In fondo al banco verso la porta sono tre rubinetti a diversa pressione, con acqua calda e fredda. Le lavagne sono nere, mentre in alcune aule sono verdi. Molto grandi, si possono alzare ed abbassare, far scorrere qua e là senza fatica e anche sfogliarle come un quaderno. Da noi la lavagna è impiccata lì alla parete coi suoi bravi quattro chiodi ed è l'insegnante che deve danzare qua e là, su e giù per riempirla.

Per passare dalle aule scolastiche alla cucina e alle stanze di lavoro manuale si scende una scala e si passa per l'entrata principale che è veramente bella: molto vetro, molto sasso, molto colore.

Una fontanella gialla a sfondo nero fa zampillare la sua acqua allegramente. Il pavimento è parte in beola grigia, parte in mattonelle rosse. Il corridoio inferiore che si intravede è di un giallo vivace. Le finestre dei corridoi sembrano giocare con la luce. La mandano a sprazzi qua e là come mazzi di fiori cristallini. Anche i colori, il grigio, il rosso, il nero e il giallo giocano un bel gioco armonioso. Dietro il tutto si intuisce non il comune architetto, ma l'artista.

Le finestre dei vestiboli comunicano fra loro e i loro antri servono anche da ventilazione, così l'aria non è mai viziata. A pianterreno c'è una cucina vasta e modernissima, con quattro grandi fornelli elettrici combinati col lavandino e il frigorifero. Anche qui il pavimento è in parte grigio, in parte rosso. Le tavole e gli sgabelli sono rossi su linoleum grigio.

Usciti dalla cucina una bella scaletta in beola ci conduce ad una terrazza spaziosa addetta alla ricreazione dei bambini. Si scende poi alla palestra e al campo sportivo, molto grande che d'inverno, si trasforma in pista di ghiaccio. Su ogni pianerottolo della scaletta osservo dei bei mosaici; stelle ed altre figure geometriche. Tutto è stato studiato e curato nei minimi particolari.

La sala dove i ragazzi fanno intagli e lavori da falegname è anche molto ben attrezzata. Il pavimento è in tappi di legno. Due grandi armadi sono pieni zeppi di arnesi e ben sei banchi attendono le mani alacri.

Prima di passare alla palestra devo attraversare il vasto vestibolo dove gli allievi indossano le tute di ginnastica o i pantaloncini. La palestra è una grandissima sala che serve anche per le rappresentazioni teatrali. Gli attrezzi più moderni sono alle pareti o nel vestibolo: le parallele, le sbarre, il cavallo, palla a canestro, gli anelli, tutto. Si può riscaldare per mezzo di un ventilatore che fa circolare l'aria calda o anche col riscaldamento centrale.

Il palcoscenico del teatro è pure molto grande, secondo il nostro concetto di paese. I diversi riflettori sono regolabili per mezzo di interruttori. Anche il cambiamento di scenari è quasi automatico. C'è persino una lampada che fa i lampi. Io, nel mio paesino di montagna non la vorrei, poiché non saprei più come occupare il più semplice di spirito dei miei allievi durante la prossima rappresentazione. I tuoni e i lampi sono sempre stati il cavallo di battaglia dei più zucconi.

Le moltissime sedie sono tutte pieghevoli e ripiegate una sopra all'altra occupano poco posto.

Vicino alla palestra sono le docce e la temperatura dell'acqua può essere regolata dall'insegnante in una stanzina-comando.

Tutto dunque è stato progettato e costruito secondo i criteri più moderni e più pratici per facilitare agli insegnanti l'arduo compito di educare ed istruire e agli scolari quello di apprendere e formare il carattere per essere un giorno dei buoni cittadini. Auguri ai miei colleghi onorati di tanta scuola!